

Se certificato il made in Italy vince

Dai dati dell'Osservatorio Accredia-Censis emerge chiaramente che per le produzioni nazionali assume importanza cruciale la qualità. La cui certificazione è quindi fondamentale

La certificazione oggi è un requisito irrinunciabile per un'azienda che voglia essere competitiva sui mercati globali. E il made in Italy, come sottolinea nell'intervista Federico Grazioli, presidente di Accredia, l'unico organismo nazionale autorizzato dallo Stato a svolgere attività di accreditamento, ne fa uno dei pilastri della propria strategia sull'estero.

Domanda: Con la crisi che continua a mordere le imprese, presentarsi competitivi sul mercato e agli occhi di clienti o potenziali partner, è ormai fondamentale. In questo senso in che modo 'certificare la qualità' può facilitare questo processo?

Risposta: La qualità resta una parola chiave delle produzioni made in Italy. Anzi, viene considerata come una delle principali leve strategiche per operare nella fase di crisi. E questo emerge in modo chiaro dall'Osservatorio Accredia-Censis che abbiamo presentato qualche giorno fa a Roma.

Per affrontare un momento di crisi, come quello che vivono oggi le imprese, è importante fornire loro strumenti efficaci che possano aiutarle a presentarsi competitive sul mercato nazionale ed internazionale.

In questa prospettiva le certificazioni Iso 9001 risultano un investimento utile tanto più se, da una parte, il sistema, garantito da Accredia, assicura la competenza e l'imparzialità degli organismi che rilasciano tali certificazioni, corroborate dal valore del nostro accreditamento, e, dall'altra, la Pubblica Amministrazione saprà tradurre sul piano operativo il principio, fissato solo sulla carta, che attribuisce alle certificazioni di qualità il ruolo di alleggerire il carico burocratico che oggi grava sulle imprese.

D: Certificazioni alla mano l'impresa è più forte dinanzi al mercato, specialmente quando ci si misura con competitor stranieri. Sorge però spontaneo chiedersi se tutto questo funzioni, in un certo senso, anche con le banche, al fine di ottenere il credito.

R: Buona parte della crescita delle nostre esportazioni, pur nella fase di crisi grave in cui versa la nostra economia, è determinata dall'elevata qualità che all'estero è riconosciuta ai prodotti italiani. La certificazione non è ovviamente l'unico strumento per mantenere elevata la capacità competi-

tiva dell'impresa, ma certamente aiuta a tenere meglio sotto controllo molte variabili strategiche interne, a razionalizzare i processi e ad operare secondo standard che oggi i mercati esteri pretendono.

Il rapporto con le Banche è un aspetto delicato in cui lo strumento della certificazione rilasciata sotto accreditamento sicuramente può funzionare come indicatore positivo tra quelli presi in considerazione dagli Istituti di credito. D'altro canto precedenti indagini, elaborate da Accredia, sempre in collaborazione con il Censis, hanno dimostrato anche che le imprese certificate Iso 9001 presentano performance migliori almeno sotto il profilo della redditività e della gestione corrente delle imprese: indici come il Roi ed il Roe, o la rotazione del capitale circolante e la gestione dei crediti si rivelano sistematicamente migliori presso le imprese certificate rispetto ad imprese prive di certificazione.

D: Gli ultimi dati diffusi dall'Osservatorio Accredia-Censis testimoniano come il ricorso alle certificazioni sia in crescita, nonostante la recessione. Quanto pesa il ricorso a tali strumenti in una logica di ripresa?

R: Il 73% delle piccole e medie imprese certificate ritiene che l'Iso 9001 contribuisca a migliorare le prestazioni dell'azienda e a risparmiare sui costi. E il 14% considera questo tipo di certificazione come una scelta strategica che ha permesso di compiere un vero salto di qualità. Solo l'8% non attribuisce nessuna utilità alla certificazione e appena il 5% la considera un appesantimento burocratico.

Non è un caso che dallo studio emerga che gran parte delle aziende analizzate, soprattutto quelle di piccole dimensioni, vedono nella certificazione Iso 9001 uno strumento per partecipare in modo adeguato a gare d'appalto. Questo vale per il mercato interno, ma anche per molti mercati esteri a cui le imprese italiane oggi guardano.

D: Dal vostro punto di osservazione, quali sono le realtà che soffrono maggiormente la crisi e come in concreto la certificazione può aiutarle?

R: Sicuramente le strutture produttive più piccole sono quelle che soffrono maggiormente la crisi e pertanto gli investimenti in qualità possono essere strumenti utili per contrastare il trend negativo e riorganizzare le leve della competitività.

Migliori politiche di diffusione della certificazione Iso 9001 sono oggi necessarie proprio per andare incontro a queste esigenze: dal prezzo di offerta del servizio a una migliore interlocuzione tra le imprese e gli organismi di certificazione.

Quasi l'80% delle aziende studiate si aspetta che l'organismo di certificazione sia in grado di fornire indicazioni utili a eliminare eventuali carenze organizzative dell'impresa. E circa un terzo del campione si aspetta che il certificatore conosca con esattezza il settore e la filiera in cui si colloca l'azienda presso cui si effettuano le verifiche necessarie per il rilascio dell'Iso 9001.

Insomma, l'Iso 9001 resta lo strumento principe per una maggiore affermazione della «cultura della qualità» nel sistema produttivo nazionale e un mezzo per il rafforzamento delle imprese di piccole dimensioni.



Federico Grazioli - Presidente Accredia

ACCREDIA - L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dallo Stato per svolgere l'attività di accreditamento degli Organismi di certificazione e di ispezione e dei Laboratori di prova e di taratura ed opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico. Accredia valuta la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza degli operatori della valutazione di conformità (Laboratori e Organismi), a norme obbligatorie e volontarie, per assicurare l'affidabilità dei rapporti di prova, di taratura e di ispezione, e delle certificazioni di prodotto, di personale e di sistema - qualità, ambiente, energia, sicurezza e salute sul lavoro, information technology, sicurezza delle informazioni, sicurezza alimentare, ecc.

L'Ente opera sia nel settore volontario che in quello cogente (Regolamenti e Direttive europee), in cui l'accREDITAMENTO degli operatori responsabili (Organismi e Laboratori) è pre-requisito per il rilascio delle autorizzazioni e per le notifiche da parte delle Autorità competenti.

L'accREDITAMENTO è un servizio svolto nell'interesse pubblico allo scopo di contribuire a migliorare la competitività e a promuovere il progresso tecnico ed economico, favorendo la libera circolazione delle merci, lo sviluppo sostenibile, la leale concorrenza tra gli

operatori sul mercato e la trasparenza nei rapporti tra produttori, utenti e consumatori, nonché il miglioramento dei prodotti e degli ambienti di vita e di lavoro. L'Ente è membro degli Organismi di cooperazione tra Enti di accreditamento a livello comunitario e mondiale (EA, IAF e ILAC) ed è firmatario dei relativi Accordi Internazionali di Mutuo Riconoscimento, in virtù dei quali i rapporti e i certificati emessi sotto accREDITAMENTO Accredia sono riconosciuti e accettati in Europa e nel mondo.

Accredia ha 67 Soci: i principali soggetti istituzionali, scientifici e tecnici, economici e sociali che hanno interesse nelle attività di accREDITAMENTO e certificazione, tra cui 9 Ministeri, Pubbliche Amministrazioni Nazionali, Enti di ricerca e di formazione e le principali Organizzazioni imprenditoriali e Associazioni dei consumatori.

È organizzata in 4 Dipartimenti per l'accREDITAMENTO: Certificazione (dei sistemi di gestione, dei prodotti e delle figure professionali) e Ispezione; Laboratori di prova; Laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti e Laboratori di taratura. Sono oltre 1.300 soggetti accREDITATI e 140mila i siti produttivi certificati sotto accREDITAMENTO per i sistemi di gestione.

www.accredia.it